

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

FACOLTÀ DI SCIENZE DELLA FORMAZIONE
CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

EDUCATORE PROFESSIONALE PERCORSO DEI SERVIZI
EDUCATIVI E CULTURALI

PEDAGOGIA SPERIMENTALE
RELAZIONE DI RICERCA EMPIRICA



***MALTRATTAMENTI DOMESTICI E DIFFICOLTÀ DI
DENUNCIA***

Svolto da: Bartucca Letizia - Paolozzi Melissa

Anno accademico 2010/2011

Premessa:

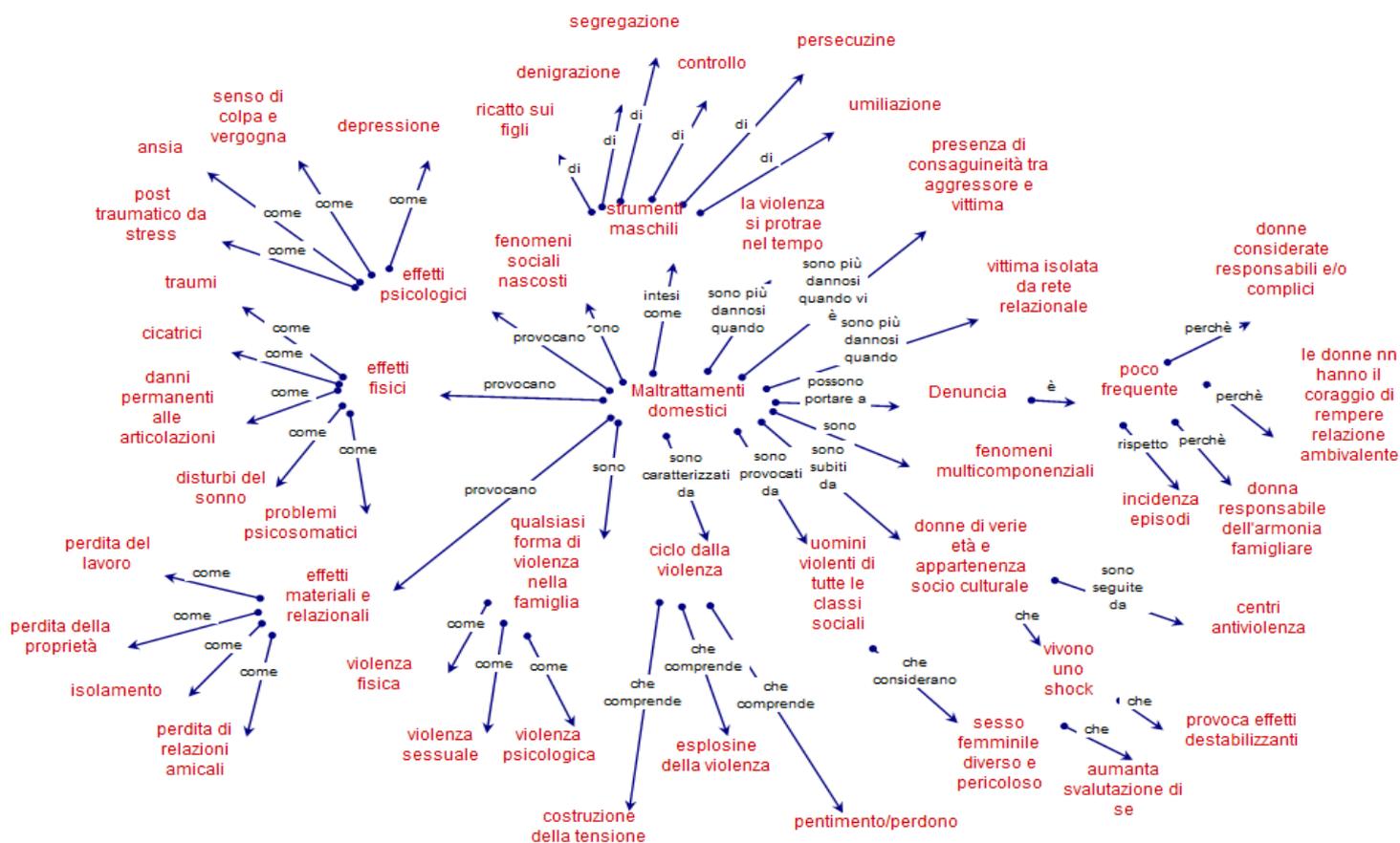
Prenderemo in esame il tema dei maltrattamenti domestici e della difficoltà di denuncia da parte chi li subisce, in quanto ci interessa verificare se la maggioranza delle donne che subisce maltrattamenti domestici ha difficoltà nel denunciarli.

Utilizzeremo le conoscenze apprese durante il corso di Pedagogia Sperimentale del Professor Roberto Trincherò.

Seguiremo i seguenti punti:

1. identificazione del tema di ricerca
2. identificazione del problema conoscitivo della ricerca
3. identificazione dell'obiettivo di ricerca
4. costruzione di un quadro teorico di riferimento
5. scelta della strategia di ricerca
6. formulazione delle ipotesi
7. individuazione dei fattori e relativi indicatori
8. definizione operativa dei fattori
9. individuazione della popolazione di riferimento, del campione e della tipologia di campionamento
10. scelta delle tecniche e degli strumenti di rilevazione
11. pianificazione della raccolta dei dati
12. analisi dei dati interpretazione dei risultati
13. interpretazione dei risultati

1. **Identificazione del tema di ricerca:** maltrattamenti domestici e denuncia
2. **Identificazione del problema conoscitivo che origina la ricerca:** La maggioranza delle donne che subiscono maltrattamenti domestici, ha difficoltà nel denunciarli?



3. **Identificazione dell'obiettivo di ricerca:** verificare se la maggioranza delle donne che subiscono maltrattamenti domestici ha difficoltà nel denunciarli.

4. **Costruzione di un quadro teorico di riferimento:**

Partendo dalla mappa concettuale sopra riportata, abbiamo sviluppato un quadro teorico al quale ci siamo riferite.

La violenza domestica è costituita da “qualsiasi forma di violenza psicologica, fisica, sessuale ed economica esercitata all’interno nella famiglia” (Baldry, 2003).

La violenza intrafamiliare, è uno dei fenomeni sociali più nascosti. Le difficoltà che le donne incontrano a denunciare alla pubblica autorità gli episodi di violenza di cui sono vittime rendono il numero delle denunce del tutto irrisorio rispetto all’effettiva incidenza di tali episodi nella vita quotidiana della popolazione femminile.

Troppo spesso le donne vengono considerate responsabili e/o complici della violenza

che subiscono dentro e fuori la famiglia, senza che vengano considerate le difficoltà enormi a cui esse vanno incontro quando cercano di proteggersi e far cessare il comportamento violento.

La violenza come strumento maschile di controllo e subordinazione del genere femminile.

La violenza è una manifestazione diretta della volontà di dominio e di subordinazione di un sesso (quello maschile) nei confronti dell'altro, percepito come diverso e pericoloso. I dati raccolti in questi anni dai centri antiviolenza confermano che vengono stuprate e picchiate donne di tutte le età, condizione economica, sociale e culturale da uomini violenti appartenenti a tutte le classi sociali. Le Case e i Centri antiviolenza - in quanto luoghi che fondano il loro lavoro sulla relazione con la donna accolta e che privilegiano le sue percezioni e il suo punto di vista, senza partire da definizioni precostituite della violenza e dell'intervento - sono osservatori privilegiati sul piano della stima dell'entità e dello spessore qualitativo delle violenze.

L'esperienza delle Case e dei Centri antiviolenza in Italia e all'estero e l'attività di studiose vicine al movimento femminista, hanno messo in luce la centralità di una lettura di genere ai fini della comprensione del fenomeno della violenza alle donne e la necessità di mettere in campo una competenza specifica sia nello sviluppo della ricerca che nell'intervento concreto.

Specificità della violenza intrafamiliare.

La violenza fisica e sessuale in un rapporto di coppia, sempre accompagnata da quella psicologica, introduce un elemento specifico e una dinamica relazionale propria. Generalmente gli episodi di violenza si verificano ciclicamente, senza motivo apparente, a intervalli sempre più brevi e si susseguono in un crescendo di gravità che può mettere in serio pericolo la vita stessa della donna. Il fenomeno viene definito ciclo della violenza e al suo interno si possono distinguere tre fasi:

- la costruzione della tensione
- l'esplosione della violenza
- pentimento/perdono con un ritorno momentaneo della coppia all'affettività

La violenza domestica agisce secondo un andamento a spirale, che prevede l'instaurazione (e la ripetizione nel tempo) dei seguenti meccanismi:

1. Intimidazione
2. Isolamento
3. Svalorizzazione
4. Segregazione
5. Violenza fisica
6. Violenza sessuale
7. False riappacificazioni
8. Ricatto sui figli.

La violenza agita dal partner all'interno della famiglia tende a stabilire e a mantenere il controllo sulla donna e a volte sulle/i figlie/i. Si tratta di vere e proprie strategie finalizzate a esercitare potere sull'altra persona, utilizzando modalità di comportamento atte a controllare, umiliare, infliggere paura e denigrare la donna. L'obiettivo di chi mette in atto questa spirale è garantire il proprio status quo, relegando le donne in uno stato di subalternità, per conservare il potere e l'esercizio del controllo sulle donne.

Per la donna diventa un susseguirsi di shock che aumentano la svalorizzazione di sé, la sfiducia che la situazione possa cambiare e soprattutto la sensazione che sia impossibile sottrarsi al potere dell'altro. Nelle donne vittime di violenza si producono sintomi di rilevanza patologica:

- sul piano psichico: depressione, senso di colpa e vergogna, ansia (si distingue dalla paura vera e propria per il fatto di essere aspecifica, vaga o derivata da un conflitto interiore. I segni somatici sono un'iperattività del sistema nervoso autonomo e in generale della classica risposta del sistema simpatico di tipo "combatti o fuggi". L'ansia è una complessa combinazione di emozioni negative che includono paura, apprensione e preoccupazione, ed è spesso accompagnata da sensazioni fisiche come palpitazioni, dolori al petto e/o respiro corto, nausea, tremore interno.), disturbo post-traumatico da stress;
- sul piano fisico: traumi dagli esiti più o meno reversibili, cicatrici, danni permanenti alle articolazioni, disturbi del sonno, insorgenza di problemi psicosomatici, etc.;
- sul piano materiale e relazionale: perdita del lavoro, della casa e di altre eventuali proprietà, isolamento, perdita di relazioni amicali, assenza di comunicazione e di relazioni con l'esterno.

Fra le agenzie deputate al monitoraggio e alla prevenzione di questo fenomeno, occupano un posto centrale e di primaria importanza i centri antiviolenza.

Il fenomeno della violenza familiare è multicomponentiale e tutte le forme che può assumere la condotta violenta – violenza psicologica, fisica, economica, sessuale– concorrono nel loro insieme a produrre un danno. Tale danno appare tanto più irreversibile quanto la violenza si protrae nel tempo, esiste consanguineità e prossimità tra aggressore e vittima, la vittima è isolata da una rete relazionale.

Più del 90% di tutti gli incidenti di violenza domestica sono crimini commessi contro una donna. L'Unicef ha calcolato che in alcuni paesi metà di tutta la popolazione femminile ha subito violenza fisica per mano del compagno o di un membro della famiglia (Unicef, 2001). Tra il 10% e il 69% delle donne (a seconda della nazione) sono soggette a violenza da parte del partner nel corso della vita (Organizzazione Mondiale della Sanità).

Nella stragrande maggioranza dei casi:

- il contesto in cui la violenza si manifesta è quello familiare;
- l'autore è il coniuge;
- le relazioni si protraggono nel tempo;

- le donne si vergognano della situazione che vivono;
- le donne non hanno il coraggio di rompere una relazione ambivalente (caratterizzata sia dalla violenza che dall'amore verso il partner violento).

La società ha sempre assegnato alla donna (moglie e madre) la responsabilità dell'armonia familiare: il peso di questa eccessiva responsabilizzazione – unito ai rinforzi provenienti dagli amici, parenti e rappresentanti delle agenzie sociali – costituiscono il fattore saliente nella decisione della donna di restare in silenzio e di non denunciare gli abusi subiti.

5. Scelta della strategia di ricerca

Dato il nostro obiettivo la nostra strategia di ricerca sarà standard.

6. Formulazione delle ipotesi

Un'ipotesi è un asserto formulato dal ricercatore sulla realtà sotto esame che riguarda il valore di una variabile o che lega due o più variabili.

L'ipotesi che ha guidato la nostra indagine è la seguente:

- *la maggioranza delle donne che subisce maltrattamenti domestici ha difficoltà nel denunciarli.*

7. Individuazione dei fattori dipendenti e indipendenti:

I fattori sono:

1. maltrattamenti domestici _____ VARIABILE INDIPENDENTE
2. difficoltà di denuncia _____ VARIABILE DIPENDENTE

8. Definizione operativa dei fattori

Abbiamo individuato le proprietà empiricamente rilevabili dei fattori coinvolti nell'ipotesi nominata in precedenza, che consentono di avere una rilevazione indiretta di un concetto astratto, mediante i seguenti indicatori:

FATTORE: maltrattamenti domestici

→ INDICATORI: tipo di maltrattamento subito, frequenza del maltrattamento, persona maltrattante, luoghi del maltrattamento.

FATTORE: denuncia

→ INDICATORI: condivisione dell'accaduto, tempi di denuncia, difficoltà di denuncia.

Maltrattamenti domestici	Tipo di maltrattamento subito	Ha mai subito maltrattamento fisico? (domanda 3) Ha mai subito maltrattamento psicologico? (domanda 4) Ha mai subito maltrattamento sessuale? (domanda 5) Ha mai subito maltrattamento economico? (domanda 6)
	Frequenza del maltrattamento	Con quale frequenza ha subito maltrattamenti? (domanda 9)
	Persona maltrattante	Chi la maltrattava? (domanda 7) Chi la maltrattava, in quei momenti era lucido (non sotto l'effetto di alcool e/o droghe)? (domanda 8)
	Luoghi del maltrattamento	Veniva maltrattata solo in privato o anche in

		pubblico? (domanda 10) E' mai stata maltrattata davanti ai suoi figli? (domanda 11)
Denuncia	Condivisione dell'accaduto	Ha mai denunciato? (domanda 12) Ha mai parlato con qualcuno di ciò che subiva? (domanda 13) Con chi ne parlava? (domanda 14) Qualcuno si è accorto di ciò che subiva? (domanda 15)
	Tempi di denuncia	Dopo quanto tempo ha deciso di sporgere denuncia? (domanda 16)

Variabili di sfondo: età, genere.

9. Individuazione della popolazione di riferimento del campione e della tipologia di campionamento:

La popolazione di riferimento è costituita da tutte le donne residenti sul territorio italiano che si sono rivolte ad un centro antiviolenza. Il campione è stato ottenuto mediante campionamento accidentale (i centri antiviolenza di Novara e Biella sono stati scelti per importanza sul territorio e comodità di rilevazione).

10. Scelta delle tecniche e degli strumenti di rilevazione dei dati:

Per rilevare le informazioni utili alla nostra ricerca standard abbiamo somministrato un questionario anonimo autocompilato, diretto innanzitutto a cogliere aspetti dei maltrattamenti domestici per poi riferirci ad un'eventuale denuncia. La formulazione delle domande dei questionari è avvenuta con la collaborazione di un'educatrice del centro antiviolenza di Novara, in quanto bisognava essere molto delicate e attente a non turbare la sensibilità di donne in quella difficile situazione.

11. Pianificazione della raccolta dei dati:

Per raccogliere i dati siamo state nei centri antiviolenza di Novara e provincia (Oleggio, Borgomanero, Ghemme, Arona) e Biella, ci siamo presentate e abbiamo presentato alle educatrici il nostro progetto di ricerca. Abbiamo richiesto un permesso ufficiale ai responsabili dei centri che ci è sempre stato subito concesso. Non è stato facile ottenere un numero importante di questionari perché purtroppo non tutte le donne che subiscono maltrattamenti si rivolgono ai centri antiviolenza e l'affluenza a questi enti è altamente variabile (spesso infatti i centri antiviolenza non hanno contatto diretto con le donne ma lavorano di più sulla prevenzione e divulgazione di informazioni). Abbiamo lasciato i questionari ai vari centri inizialmente per un periodo di un mese, rinnovato più volte (fino a giungere a sei mesi totali) per insufficienza di questionari. I questionari potevano essere compilati autonomamente dalle utenti in sala d'attesa e venivano riproposti anche dalle educatrici nel momento dell'incontro con le signore (essendo molto ampio purtroppo l'ambito della violenza sulle donne non è stato possibile proporre a chiunque si rivolgesse i questionari perché non tutti erano casi di violenza domestica).

Dopo aver raccolto i questionari ci siamo rivolte al prof. Trincherò, il quale ci ha permesso di procedere con la ricerca standard nonostante il numero esiguo di questionari compilati (15).

12. Analisi dei dati

Una volta conclusa l'operazione di rilevazione, abbiamo ordinato le informazioni raccolte su un foglio Excel per dare origine ad una matrice dati (allegata in appendice).

Abbiamo poi analizzato i dati utilizzando il programma jsStat del prof. Trincherò, iniziando dall'analisi monovariata delle variabili in particolare della distribuzione di frequenza delle variabili V1 (età) V2 (genere).

Analisi monovariata

Distribuzione di frequenza:

V(1) età

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata
19	1	7%	1	7%
23	1	7%	2	13%
31	1	7%	3	20%
32	1	7%	4	27%
35	1	7%	5	33%
42	1	7%	6	40%
43	2	13%	8	53%
44	1	7%	9	60%
45	1	7%	10	67%
48	1	7%	11	73%
51	1	7%	12	80%
53	1	7%	13	87%
54	1	7%	14	93%
67	1	7%	15	100%

Campione:

Numero di casi= 15

Indici di tendenza centrale:

Moda = 43

Mediana = 43

Media = 42

Distribuzione di frequenza:

V(2) genere

Modalità	Frequenza semplice	Percent. semplice	Frequenza cumulata	Percent. cumulata
f	15	100%	15	100%

Campione:

Numero di casi= 15

Indici di tendenza centrale:

Moda = f

Mediana = f

Dopo l'analisi monovariata, siamo passate all'analisi bivariata, mettendo in relazione tra di loro le variabili, per cercare di scoprire l'esistenza di una relazione che potesse confermare la nostra ipotesi.

Questa procedura è avvenuta attraverso l'utilizzo della tabella a doppia entrata.

La tabella a doppia entrata riporta la distribuzione congiunta delle due variabili. I dati del campione ci danno, per ogni cella:

- La frequenza osservata O_i ossia il numero di casi che hanno quei dati valori sulle variabili considerate.
- La frequenza attesa A_i ossia la frequenza che avremmo osservato nelle celle se non vi fosse relazione tra le due variabili. In caso contrario potrebbero essere presenti “addensamenti” di casi in alcune celle della tabella, dovuti ad “attrazione” tra determinate modalità delle due variabili. La frequenza attesa deriva da una semplice proporzione: se non vi è attrazione tra le modalità delle due variabili, il numero di casi in una cella dovrebbe avere la stessa proporzione rispetto al suo marginale di colonna rispetto al totale dei casi, ossia

A_i : marginale di riga = marginale di colonna: totale dei casi da cui deriva che

$A_i = (\text{marginale di riga} * \text{marginale di colonna}) / \text{numero di casi}.$

Ovviamente quanto più le frequenze osservate si discostano dalle frequenze attese tanto più è probabile che vi sia attrazione tra le singole modalità delle due variabili e quindi vi sia una relazione tra le variabili stesse.

Questo indice non va utilizzato se la frequenza attesa è inferiore a 1, dato che il valore diventa artificialmente alto perchè il denominatore è inferiore a 1. Se ciò si verifica è utile arroccare i casi per evitare di avere frequenze marginali troppo basse (che portano a frequenze attese basse), oppure escludere le modalità corrispondenti dell'elaborazione.

Tabella a doppia entrata

V(3) maltrattamenti fisici x V(12) decisione di denunciare

V(12)-> V(3)	1	2	Marginale di riga
1	7 7.2 -0.1	5 4.8 0.1	12
2	2 1.8 0.1	1 1.2 -0.2	3
Marginale di colonna	9	6	15

X quadro = 0.07. Significatività = 0.792

In questo caso il valore di X quadro è =0.07. La probabilità che X quadro sia diverso da zero per effetto del caso è di 0.792. Quando questo valore di probabilità (detto significatività della relazione) è inferiore a 0.05 si può iniziare a supporre lecitamente che vi sia una relazione significativa tra le due variabili.

NON vi è quindi relazione tra le due variabili (a livello di fiducia 0.05).

V(3) maltrattamenti fisici V(16) tempo trascorso prima di sporgere denuncia

V(16)-> V(3)	1	2	3	99	Marginale di riga
1	0 <i>0.8</i> -	3 3.2 -0.1	7 5.6 0.6	2 2.4 -0.3	12
2	1 <i>0.2</i> -	1 <i>0.8</i> -	0 1.4 -1.2	1 <i>0.6</i> -	3
Marginale di colonna	1	4	7	3	15

Il valore di X quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

V(3) maltrattamenti fisici V(18) difficoltà nello sporgere denuncia

V(18)-> V(3)	1	2	99	Marginale di riga
1	6 4.8 0.5	4 4.8 -0.4	2 2.4 -0.3	12

	0	2	1	
2	1.2	1.2	0.6	3
	-1.1	0.7	-	
Marginale di colonna	6	6	3	15

Il valore di x quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

V(3) maltrattamenti fisici V(22) pentimento dopo la denuncia

V(22)-> V(3)	1	2	99	Marginale di riga
1	1	8	3	12
	0.8	8	3.2	
	-	0	-0.1	
2	0	2	1	3
	0.2	2	0.8	
	-	0	-	
Marginale di colonna	1	10	4	15

Il valore di x quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

V(4) maltrattamenti psicologici V(12) decisione di denunciare

V(12)-> V(4)	1	2	Marginale di riga
1	9	5	14
	8.4	5.6	
	0.2	-0.3	
2	0	1	1
	0.6	0.4	
	-	-	
Marginale di colonna	9	6	15

Il valore di x quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

V(4) maltrattamenti psicologici V(16) tempo trascorso prima di sporgere denuncia

V(16)-> V(4)	1	2	3	99	Marginale di riga
1	1 <i>0.9</i> -	4 3.7 0.1	7 6.5 0.2	2 2.8 -0.5	14
2	0 <i>0.1</i> -	0 <i>0.3</i> -	0 <i>0.5</i> -	1 <i>0.2</i> -	1
Marginale di colonna	1	4	7	3	15

Il valore di x quadro non è significativo dato che vi sonofrequenze attese minori di 1.

V(4) maltrattamenti psicologici V(18) difficoltà nello sporgere denuncia

V(18)-> V(4)	1	2	99	Marginale di riga
1	6 5.6 0.2	6 5.6 0.2	2 2.8 -0.5	14
2	0 <i>0.4</i> -	0 <i>0.4</i> -	1 <i>0.2</i> -	1
Marginale di colonna	6	6	3	15

Il valore di x quadro non è significativo dato che vi sonofrequenze attese minori di 1.

V(4) maltrattamenti psicologici v(22) pentimento dopo la denuncia

V(22)-> V(4)	1	2	99	Marginale di riga
1	1 <i>0.9</i> -	10 9.3 0.2	3 3.7 -0.4	14
2	0 <i>0.1</i> -	0 <i>0.7</i> -	1 <i>0.3</i> -	1
Marginale di colonna	1	10	4	15

Il valore di x quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

V(5) maltrattamenti sessuale V(12) decisione di denunciare

V(12)-> V(5)	1	2	Marginale di riga
1	2 3 -0.6	3 2 0.7	5
2	5 4.8 0.1	3 3.2 -0.1	8
99	2 1.2 0.7	0 0.8 -	2
Marginale di colonna	9	6	15

Il valore di x quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

V(5) maltrattamenti sessuale V(16) tempo trascorso prima di sporgere denuncia

V(16)-> V(5)	1	2	3	99	Marginale di riga
1	1 0.3 -	1 1.3 -0.3	3 2.3 0.4	0 1 -1	5
2	0 0.5 -	2 2.1 -0.1	3 3.7 -0.4	3 1.6 1.1	8
99	0 0.1 -	1 0.5 -	1 0.9 -	0 0.4 -	2
Marginale di colonna	1	4	7	3	15

Il valore di x quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

V(5) maltrattamenti sessuale V(18) difficoltà nello sporgere denuncia

V(18)-> V(5)	1	2	99	Marginale di riga
1	3 2 0.7	2 2 0	0 1 -1	5
2	2 3.2 -0.7	3 3.2 -0.1	3 1.6 1.1	8
99	1 <i>0.8</i> -	1 <i>0.8</i> -	0 <i>0.4</i> -	2
Marginale di colonna	6	6	3	15

Il valore di x quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

V(5) maltrattamenti sessuale V(22) pentimento dopo la denuncia

V(22)-> V(5)	1	2	99	Marginale di riga
1	0 <i>0.3</i> -	4 3.3 0.4	1 1.3 -0.3	5
2	1 <i>0.5</i> -	4 5.3 -0.6	3 2.1 0.6	8
99	0 <i>0.1</i> -	2 1.3 0.6	0 <i>0.5</i> -	2
Marginale di colonna	1	10	4	15

Il valore di x quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

V(6) maltrattamenti economici (V)12 decisione di denunciare

V(12)-> V(6)	1	2	Marginale di riga
1	6 6 0	4 4 0	10

2	3	2		
	3	2		5
	0	0		
Marginale di colonna	9	6	15	

X quadro = 0 Significatività = 1

In questo caso il valore di X quadro è =0 e la probabilità che X quadro sia diverso da zero per effetto del caso è di 1.

NON vi è quindi relazione tra le due variabili (a livello di fiducia 0.05).

V(6) maltrattame economici V(16) tempo trascorso prima di sporgere denuncia

V(16)-> V(6)	1	2	3	99	Marginale di riga
1	0	4	5	1	10
	<i>0.7</i>	2.7	4.7	2	
	-	0.8	0.2	-0.7	
2	1	0	2	2	5
	<i>0.3</i>	1.3	2.3	1	
	-	-1.2	-0.2	1	
Marginale di colonna	1	4	7	3	15

Il valore di x quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

V(6) maltrattame economici V(18) difficoltà nello sporgere denuncia

V(18)-> V(6)	1	2	99	Marginale di riga
1	5	4	1	10
	4	4	2	
	0.5	0	-0.7	
2	1	2	2	5
	2	2	1	
	-0.7	0	1	
Marginale di colonna	6	6	3	15

X quadro = 2.25. Significatività = 0.325

Il valore di X quadro è =2.25 e la probabilità che X quadro sia diverso da zero per effetto del caso è di 0.325.

NON vi è quindi relazione tra le due variabili (a livello di fiducia 0.05).

V(6) maltrattame economici V(22)pentimento dopo aver denunciato

V(22)-> V(6)	1	2	99	Marginale di riga
1	0 <i>0.7</i> -	8 6.7 0.5	2 2.7 -0.4	10
2	1 <i>0.3</i> -	2 3.3 -0.7	2 1.3 0.6	5
Marginale di colonna	1	10	4	15

Il valore di x quadro non è significativo dato che vi sono frequenze attese minori di 1.

12. Interpretazione dei risultati

In seguito all'analisi con il programma jsStat, possiamo affermare che la nostra ipotesi iniziale non può essere corroborata dai dati, infatti osservando i valori di x quadro per ogni variabile, notiamo che non esiste alcuna significatività.

Avendo raccolto solo un numero esiguo di questionari (15) sarebbe stato più opportuno utilizzare un altro programma di analisi dei dati (es. Test di Montecarlo), pensato per ricerche che hanno a disposizione un numero inferiore ai 30 casi. Proprio questo motivo potrebbe aver favorito la non significatività dei valori di x quadro (quasi sempre con frequenze attese inferiori a 1).

A nostro parere sarebbe stato più opportuno utilizzare la tecnica dell' intervista non direttiva, in quanto ci avrebbe permesso di sviluppare e arricchire il tema dei maltrattamenti sulla donna.

Non ci è stato però possibile attivarci in questo senso in quanto il tema dei maltrattamenti è molto delicato e anche confrontandoci con le educatrici dei centri anti violenza abbiamo preferito optare per un tipo di ricerca standard tramite questionario, strumento di rilevazione dei dati che grazie all'anonimato e all'impersonalità avrebbe facilitato alle donne il ripercorrere momenti difficili.

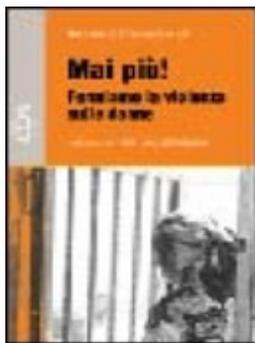
E' stato un progetto molto interessante e tratti impressionante, abbiamo trovato molta collaborazione sia da parte delle donne vittime di violenza che degli operatori dei centri a cui ci siamo rivolte, che ci hanno aiutato ad ampliare le nostre conoscenze rispetto al difficile tema dei maltramenti in famiglia.

Il rapporto di ricerca è stato suddiviso in due parti: una prima parte che riguarda i primi sei punti che verrà trattata da Melissa Paolozzi ed una seconda parte suddivisa dai sei punti successivo trattata da Letizia Bartucca.

SITOGRAFIA:

- www.criminalmente.it
- www.casadedonne.it
- http://www.cisaovesticino.it/cf_centro_antiviolenza.html
- <http://www.provincia.biella.it/on-line/Home/Sezioni/articolo4714.html>
- <http://www.cavbiella.altervista.org>

BIBLIOGRAFIA:



Titolo: Mai più! Fermiamo la violenza sulle donne

Autore: Amnesty International

Editore: EGA Edizioni Gruppo Abele

EAN: 9788876704895

Pagine: 192

Data: 2004

Collana: Rapporti di Amnesty International

QUESTIONARIO:

Maltrattamenti domestici e denuncia.

Per cercare di comprendere a fondo la relazione tra maltrattamenti domestici e denuncia di questi alle autorità competenti, le chiediamo di collaborare alla nostra ricerca empirica, le garantiamo l'anonimato delle sue risposte, che verranno da noi utilizzate solamente a scopi statistici.

1. Età _____

2. Genere F M

3. Hai mai subito maltrattamenti fisici(ad esempio percosse, spintoni)?

Sì

NO

4. Hai mai subito maltrattamenti psicologici(ad esempio insulti, denigrazioni,derisioni)?

Sì

NO

5. Ha mai subito maltrattamenti sessuali (abuso o tentato abuso sessuale)?

Sì

No

6. Hai mai subito maltrattamenti economici?

Sì

No

7. Chi la maltrattava?

Coniuge

Fidanzato

Ex coniuge/fidanzato

8. Chi La maltrattava agiva sotto effetto di :(è possibile segnare anche più di una risp)

alcool

droghe

psicofarmaci

nessuna sostanza

9. Con quale frequenza subiva maltrattamenti?

Almeno una volta a settimana.

Almeno meno una volta al mese.

Almeno una volta l'anno.

10. Veniva maltrattata solo in privato?

Sì

NO

Dipende

11. Le è mai successo di venire maltrattata davanti ai suoi figli (se non ne ha, segni no)?

Sì

No

12. Ha mai denunciato?

Sì

No

13. Prima di sporgere denuncia, aveva mai parlato con qualcuno di ciò che subiva?

Sì

No

14. Se sì con chi ne parlava?

Amico/i

Parente/i

Altro

15. Si è avvicinata lei di sua spontanea volontà oppure l'hanno fatto loro per prime, rendendosi conto che qualcosa non andava?

Mi sono avvicinata io.

Si sono avvicinati loro

16. Dopo quanto tempo ha deciso di sporgere denuncia?

Dopo il primo maltrattamento.

Dopo alcuni maltrattamenti.

Dopo molti maltrattamenti.

17. Ha denunciato di sua iniziativa o sotto consiglio di altri?

Di mia iniziativa

Sotto consiglio di altri

18. Ha avuto difficoltà nello sporgere denuncia?

Sì

No

19. Quali sono state le sue difficoltà?(è possibile segnare anche più di una risposta)

Timore di non essere creduta

Timore verso colui che mi maltrattava

Sensazione d' isolamento

Paura dell'opinione altrui

Altro

20. Ha mai pensato di ritirare la denuncia?

Sì

No

21. Le è stato possibile farlo?

Sì

no

22. Si è mai pentita di aver denunciato ?

Sì

No

MATRICE DEI DATI

num	V(1)	V(2)	V(3)	V(4)	V(5)	V(6)	V(7)	V(8)_1	V(8)_2	V(8)_3	V(8)_4	V(9)	V(10)	V(11)	V(12)	V(13)	V(14)	V(15)	V(16)	V(17)	V(18)	V(19)_1	V(19)_2	V(19)_3	V(19)_4	V(19)_5	V(19)_6	V(20)	V(21)	V(22)
1	44	f	2	1	2	2	1	0	0	0	1	2	3	1	2	2	99	99	99	99	99	99	99	99	99	99	99	99	99	99
2	54	f	1	2	2	2	1	0	0	0	1	2	1	2	2	2	99	99	99	99	99	99	99	99	99	99	99	99	99	99
3	45	f	1	1	2	1	1	0	0	0	1	1	2	1	2	1	3	1	99	99	99	0	1	1	0	0	0	99	99	99
4	51	f	1	1	1	2	1	0	0	0	1	1	1	2	1	1	3	2	3	2	2	0	0	0	0	0	1	2	99	2
5	67	f	1	1	99	1	3	0	0	0	1	2	3	99	1	1	3	1	2	1	2	0	0	0	0	1	0	2	99	2
6	42	f	1	1	1	1	1	0	0	0	1	1	1	1	2	1	3	1	2	1	1	0	0	0	0	0	1	2	99	2
7	32	f	1	1	2	2	1	1	1	0	0	2	1	1	1	1	3	1	3	2	1	0	1	0	1	0	0	1	1	1
8	23	f	1	1	2	1	3	0	0	0	1	2	3	1	1	1	2	1	3	2	1	0	1	0	0	0	0	2	99	2
9	43	f	1	1	1	1	1	1	0	0	1	2	1	1	2	1	1	1	3	2	1	0	1	0	0	0	0	2	99	2
10	31	f	1	1	1	1	1	0	0	0	1	1	3	1	2	1	1	1	3	2	1	0	0	0	0	0	1	99	99	99
11	53	f	1	1	2	1	1	0	0	0	1	3	3	1	1	1	2	1	2	2	2	0	0	0	0	0	1	2	99	2
12	19	f	2	1	1	2	3	1	0	0	0	1	1	2	1	1	3	1	1	1	2	0	0	0	1	1	0	2	99	2
13	48	f	2	1	2	1	3	0	0	0	1	1	3	1	1	1	2	1	2	1	2	1	0	0	0	1	0	2	99	2
14	35	f	1	1	2	1	1	1	0	0	0	2	1	1	1	2	99	1	3	1	2	0	0	0	0	0	1	2	99	2
15	43	f	1	1	99	1	1	1	0	0	0	1	1	2	1	1	3	1	3	2	1	0	1	1	1	1	0	2	99	2

